

INCONTRIAMOCI A VERONA

Benvenuto a Verona! Per cominciare a conoscerla, parti da **piazza Bra**, che è la più grande del centro cittadino.

Piazza Bra significa piazza “grande” (dal tedesco breit). Fino al 1878, anno in cui furono costruiti i giardini intorno alla statua di Vittorio Emanuele II, era una grande spianata. Per secoli vi si svolsero le esercitazioni delle truppe della Repubblica veneta, alloggiate al palazzo della Gran Guardia. Una grande statua al centro della piazza, che ricordava il legame di Verona con Venezia, fu distrutta nel 1797 dalle truppe francesi. In piazza Bra si svolse anche, in alcuni periodi, una fiera.

Ti consigliamo di entrare in piazza attraverso i due grandi archi merlati, sormontati da un orologio, che i veronesi chiamano i **“Portoni della Bra”**.

Si tratta di una parte delle mura difensive che cingevano Verona in epoca medievale (osserva come sono costruite: i mattoni di cotto e i blocchi di pietra arenaria sono tipici degli edifici medievali veronesi; i merli ghibellini, “a coda di rondine”, dichiarano che Verona stava dalla parte dell’Imperatore).

Oltrepassati i “Portoni”, guardando davanti a te, sulla sinistra, vedrai un largo marciapiede di pietra rosata, su cui si affacciano palazzi di diversi colori, forme, dimensioni. E’ il *Listòn*, che in veneto significa appunto “grande marciapiede”. E’ un luogo molto caro ai veronesi, dove si svolge ogni anno, il 13 dicembre, la **festa di Santa Lucia**, dedicata soprattutto ai bambini. Il Listòn è sempre pieno di gente: anche tu puoi passeggiare o sederti a uno dei tanti tavolini e ordinare qualcosa.

Prima di fermarti, però, ti invitiamo a seguirci. Vieni a vedere i bellissimi monumenti che si affacciano su piazza Bra e scopri su di essi notizie e particolari curiosi e interessanti!

A destra dei “Portoni” trovi il **palazzo della Gran Guardia**.

L’edificio fu progettato da Domenico Curtoni, nipote e allievo del grande architetto Michele Sammicheli. Di proporzioni grandiose, si compone di due piani, con un grande porticato alla base. La costruzione cominciò nel 1610, con lo scopo di alloggiare una guarnigione militare e fu terminata nel 1821, essendo rimasta per oltre 200 anni incompleta del piano superiore. Da alcuni anni, dopo un completo restauro, vi si svolgono mostre, manifestazioni culturali, congressi ed altro.

Al di là della strada, c’è un altro grande edificio del 1800, simile a un tempio romano: **palazzo Barbieri**.

Chiamato anche “Palazzo del Comune”, è sede municipale dal 1874. Fu costruito nel 1838, su progetto dell’architetto Barbieri, con la funzione di caserma militare (il nome originario è, infatti, “Gran Guardia Nuova”). E’ un edificio di dimensioni enormi, in stile neoclassico, con scalinata conclusa da un grande colonnato e frontone triangolare.

Vicino a palazzo Barbieri si presenta, grandissima, **l’Arena**.

Il nome deriva da *harena*, la sabbia che si stendeva al centro dell’anfiteatro in occasione delle gare. Edificata nel I secolo d. C., al di fuori delle mura cittadine, era uno dei più grandi anfiteatri d’Italia (misura 152,4 per 123,2 metri sugli assi maggiori). L’esterno fu costruito in stile tuscanico ed è caratterizzato dall’alternarsi di due tipi di pietra (bianca e rosata) proveniente dalle vicine cave della Valpolicella. All’interno, si può ammirare la cavea che non è, però, quella originaria. Le gradinate, andate distrutte nel corso dei secoli, furono infatti ricostruite integralmente a partire dal 1580.

Oltre ad essere il monumento più famoso di Verona, l’Arena è anche uno dei più grandi anfiteatri di epoca romana oggi esistenti, dopo il Colosseo di Roma; nell’antichità era uno dei più capienti di tutto l’impero: poteva contenere circa 30.000 spettatori! Per avere un’idea di come doveva apparire quando era integra, devi girarci intorno e osservare con attenzione l’“Ala”, l’unica parte della cinta esterna (un “anello”che la circondava) che ancora esiste: come vedi, l’esterno dell’ Arena doveva essere costituito da tre “ordini” (cioè tre piani) di aperture ad arco. Ad ognuno degli archi esterni corrispondeva una apertura della cinta interna. Sai di quante aperture era costituito ogni piano? Fai il giro di tutto l’anfiteatro, tieni il conto, e lo scoprirai!

Come in tutti gli anfiteatri, anche in Arena si svolgevano i giochi che tanto appassionavano gli abitanti delle città romane: combattimenti tra gladiatori, cacce ad animali feroci e provenienti da paesi lontani e, forse, battaglie navali “in miniatura”.

INCONTRIAMOCI A VERONA

Dopo la caduta dell'impero romano l'Arena accolse spettacoli di vario tipo: giostre, tornei e caroselli durante il medioevo; manifestazioni sportive, spettacoli con animali e persino ascensioni in mongolfiera nei secoli successivi. Nel 1913 fu rappresentata per la prima volta un'opera lirica: l'*Aida* di Giuseppe Verdi. Da allora l'Arena ospita ogni estate numerosi spettacoli operistici ed è diventata il più grande teatro lirico all'aperto del mondo.

Se sei curioso di vedere l'interno dell'Arena e di conoscerla meglio, puoi entrare...

Se invece pensi che sia tempo di fare quattro salti, hai a disposizione il giardino che si trova nel centro della piazza, ombreggiato da alberi centenari: puoi arrampicarti sul piedestallo della statua di Vittorio Emanuele II o correre intorno alla fontana (l'"isolotto" che vi si trova in mezzo rappresenta le Alpi ed è un dono a Verona della città di Monaco di Baviera, con la quale è "gemellata").

Se invece vuoi fare shopping o, semplicemente, ammirare un po' di vetrine, puoi imboccare la strada più "elegante" della città, che comincia a fianco dell'Arena e che prosegue il Listòn. Si tratta di via Mazzini, una "pedonale" antica e conosciuta in tutta Europa: stretta e lunga, fiancheggiata da bei palazzi, ospita tra i negozi più belli del centro. E' quasi sempre affollata di turisti e di veronesi, che qui si incontrano, guardano e si fanno guardare, scambiano due chiacchiere. I più anziani la chiamano ancora con il suo vecchio nome: via Nuova.

Mentre percorri via Mazzini, dai una occhiata alla pavimentazione: è stata eseguita qualche anno fa, utilizzando una pietra proveniente dai dintorni di Verona e conosciuta in tutto il mondo con il nome di "marmo rosa di Verona". Puoi anche addentrarti in una delle strade che, a intervalli quasi regolari, incrociano perpendicolarmente la via principale: incontrerai altri bei negozi, palazzi antichi e simpatici bar dove bere qualcosa. Se osservi bene, ti renderai conto che via Mazzini e le strade che la incrociano ad angolo retto, insieme alle altre vie del centro, formano una specie di "scacchiera".

Le vie di oggi ricalcano in maniera quasi perfetta il tracciato delle strade di età romana! Per farti un'idea più precisa di come era organizzata la rete stradale di Verona romana, cerca la lastra di bronzo che si trova in fondo a via Mazzini (se sei stato attento, ne hai visto una simile proprio all'inizio di questa stessa strada!): vi vedrai rappresentata la pianta della città, come si presentava nel I secolo a. C.

Qualche passo ancora, ed eccoci direttamente in **Piazza delle Erbe**.

Che cosa ti suggerisce questo nome? Nel passato, si usava la parola "erbe" per indicare frutta, verdura, fiori e piante, che si vendevano sulle bancarelle dei mercati. Anche oggi, durante la settimana, questa piazza (la cui parte centrale è chiamata "toloneo") è invasa da ombrelloni e grossi banchi di legno dove si offrono "erbe" ma anche altri prodotti alimentari, cestini e cappelli di paglia e molti, moltissimi souvenir.

Procedi a sinistra e fermati davanti ad un grande palazzo merlato, la *Domus Mercatorum*: nel Medioevo era il luogo degli affari, ma per chi cercava di imbrogliare... c'erano anche le prigioni!

Guardati intorno... la piazza ha una forma stretta e lunga e corrisponde grosso modo all'antico foro romano, che si trovava proprio qui. Alcuni tra i palazzi che si affacciano sono molto belli e due torri salgono decise al disopra dei tetti: alla tua sinistra la *torre del Gardello*, innalzata da Cansignorio della Scala dopo la metà del 1300, in mattoni di cotto, ospitava una campana straordinaria che oggi si può vedere da vicino al Museo di Castelvecchio. A destra della torre, c'è *palazzo Maffei*, orgoglioso di mostrare le sue decorazioni scolpite e la fila di statue che lo incoronano: "nacque" nel 1668. Di fronte, una colonna molto alta sostiene un leone alato che si legge un buon libro... sicuramente lo riconosci, è il leone di San Marco e ci ricorda il lungo periodo di dominio veneziano.

L'altra torre della piazza, più alta e imponente, è quella dei *Lamberti*, antica famiglia veronese. Se hai tempo, puoi salirci (non se soffri di vertigini: è alta 84 metri!) e godere di un panorama incredibile sulla città. La torre è costruita in mattoni rossi alternati a pietra bianca e il suo grande orologio, con i rintocchi sonori, ci dice: "presto, che è tardi!". Ritorniamo allora al centro della piazza, dove si trova il monumento che per molti è simbolo della città, voluto dallo stesso Cansignorio della Scala ed edificato verso la fine del 1300: la **fontana di Madonna Verona**.

Se osservi la fontana nei particolari, non ti sfuggiranno certi aspetti curiosi. La figura della dama ("madonna" era il nome che si usava allora per le signore nobili) è in effetti un po' strana: l'abito con i preziosi drappaggi ci fa venire in mente una ricca signora dell'antica Roma, mentre le braccia che

INCONTRIAMOCI A VERONA

sostengono un cartiglio di metallo, il volto sereno, la corona, ci ricordano piuttosto certe statue medievali di sante... e infatti, tutta la fontana è il risultato di un meraviglioso “collage”! Anche la vasca di marmo proviene da antiche terme romane e i mascheroni intenti a “sputare” l’acqua vennero scolpiti nel Medioevo per ricordare alcuni re famosi per la storia della città: uno di loro dovrebbe essere Vero, il mitico fondatore di Verona. Nella creazione della fontana, si rispecchia la fusione della città medievale con la città romana che l’aveva preceduta.

Fai un esperimento e chiudi gli occhi un istante... Se sei fortunato, e non passano auto, sentirai lo stesso scroscio d’acqua, le voci e i rumori che animavano la piazza nel 1300 e nei secoli successivi: molti personaggi famosi ci hanno provato e lo hanno raccontato con entusiasmo... soprattutto un pittore e un poeta...

Angelo dall’Oca Bianca e Berto Barbarani (vissuti tra la fine del 1800 e l’inizio del 1900) erano amici e condividevano una grande passione per la loro città, Verona. Entrambi l’hanno illustrata, coi colori e con i versi, più volte, elogiando e cantando la bellezza delle piazze, i monumenti, le strade e...le belle signore!

Sempre sulla piazza, troverai altre interessanti curiosità: la *berlina*, una specie di casetta di marmo che si usava per celebrare l’insediamento dei *podestà* (governatori) della città; poco più in là, la *colonna del mercato*, innalzata nel 1401 con sopra un’edicola, portava le insegne del potere cittadino. Se osservi con attenzione, troverai segnate, sui gradini e sui pilastri, le misure commerciali veronesi. A proposito: nella tradizione le pietre del selciato del “toloneo” (che misurano circa un metro di lato) sono l’unità di misura per decidere quanto deve pagare chi vuole uno spazio nel mercatino. ...

Un ultimo sguardo alla piazza ti farà sicuramente cogliere la bellezza degli affreschi colorati delle *case Mazzanti*, che ricordano che Verona, nel 1500, era famosa per essere una città “dipinta”: quasi tutte le dimore avevano facciate affrescate e i colori vivacissimi destavano l’ammirazione dei viandanti. Oggi puoi fartene un’idea visitando il *Museo degli Affreschi alla Tomba di Giulietta*.

Ti invitiamo ora ad uscire dalla piazza, passando attraverso **l’arco della Costa**: ti stupisce vedere un osso di balena appeso lassù? I veronesi si sono ormai abituati a questo bizzarro ornamento, che fa parte da secoli dell’“arredo” urbano: un tempo, forse, era l’insegna dell’attività degli “speciali” che si svolgeva in quell’isolato. Ti sorprenderà anche notare la differenza tra il vivace rumore di piazza Erbe e la silenziosa eleganza di piazza dei Signori: sembra quasi di entrare nel salone di una casa importante. Molti dei palazzi attorno sono merlati, le mura presentano le fasce di mattoni alternate alla pietra con il tipico gioco dei colori rosso e bianco, così amati dal Medioevo veronese.

Ti senti osservato? Se alzi gli occhi, scoprirai che molte statue occhieggiano dall’alto: a sinistra, sopra un arco, *Girolamo Fracastoro* promette di lasciar cadere il globo che tiene in mano sulla testa del primo uomo onesto che passi di lì! Il bellissimo palazzo accanto, detto *loggia di Fra’ Giocondo*, eretto alla fine del 1400, presenta cinque statue di altrettanti illustri veronesi vissuti in epoca romana: loro, per fortuna, sembrano assorti in meditazione e poco inclini a fare scherzetti. Al centro della piazza, una figura ammantata e pensierosa sembra chiedersi: “Cosa sarà di noi?” E’ un grande poeta fiorentino vissuto tra il 1200 e il 1300, **Dante Alighieri**.

Dante oggi viene ricordato come il “sommo poeta”, cioè il più importante di tutti: la sua opera più famosa è sicuramente la Divina Commedia, che racconta il mondo dell’aldilà come Dante lo immaginava, diviso in Inferno, Purgatorio e Paradiso.

Una cosa curiosa è che il poeta aveva provveduto a sistemare tutti i suoi conoscenti in questi tre luoghi, a volte con coscienza e a volte secondo le sue antipatie e simpatie: un posto speciale era riservato al più famoso Signore di Verona, Cangrande I della Scala, al quale il poeta aveva addirittura dedicato il Paradiso.

Dante aveva un legame di riconoscenza con Verona: dovendo fuggire da Firenze, fu accolto e protetto dai Signori della Scala, potente famiglia che abitava questi palazzi e dominava Verona e le città confinanti.

Strinse un’amicizia profonda con Cangrande I, il cui palazzo sembra essere stato quello in fondo alla piazza: ecco perchè Dante “passeggia” ancora qui. (Se desideri conoscere meglio Cangrande I, vai al percorso n. 2).

Questa piazza tutta libera è il luogo ideale per farsi anche una corsetta: ci sono tanti spazi nascosti da esplorare... Parti dunque dalla “ricognizione” della *strada romana* che passa sotto via Dante (fa angolo con

INCONTRIAMOCI A VERONA

l'alta torre scaligera merlata) che si può calpestare per un tratto e poi si intravede dagli oblò aperti sulla via. All'imbocco di questa stessa strada, sul muro del palazzo a destra, noterai un mascherone di pietra dall'aria molto accigliata: la sua larga bocca cava era una specie di buca per messaggi...segretissimi e anonimi! Qui infatti si potevano denunciare gli *usurai*, spregiudicati mercanti di denaro che si arricchivano sui debiti altrui! Da piazza dei Signori si accede anche al cortile del *palazzo del Comune*, dove puoi salire sulla monumentale e bellissima *Scala della Ragione* e al cortile del vicino *palazzo del Tribunale*.

Qui troverai gli altri grandi oblò che ti fanno intravedere l' area archeologica scavata circa venti anni fa ad alcuni metri di profondità: i resti romani, longobardi e medievali ritrovati erano così interessanti, che si decise di creare un percorso aperto al pubblico per fare un "viaggio nel tempo". Se sei curioso, puoi entrare agli **Scavi Scaligeri**, dove vedrai da vicino i resti antichi e, contemporaneamente, una delle mostre fotografiche che questo sito ospita nel corso dell'anno.

Il nostro itinerario insieme termina qui... Ti lasciamo a rilassarti un po' nella vicina piazza Viviani, un tempo il vasto giardino dei signori della Scala, all'ombra di un secolare Gingko Biloba e ti aspettiamo per una nuova giornata alla scoperta di Verona...

... Arrivederci!

